

IL CANTICO DELLE CREATURA COME MISTICA DELLA CREAZIONE

Introduzione

1. Dalla mistica al mistero con la produzione di testi mistici
 - La mistica: eventi “rituali” nei quali l’uomo è immerso (iniziato: $\mu\upsilon\sigma\tau\epsilon\varsigma$) mediante una passività libera da concetti
 - Per incontrarsi con il “mistero”, cioè per fare esperienza di colui che è presente nell’evento o oltre l’evento
 - Dal quale nasce una consapevolezza nuova il cui frutto può essere anche un testo
2. Due testi “mistici” di Francesco in cui egli parla a Dio lodandolo: il *Cantico delle creature* e *Le lodi del Dio altissimo*
 - L’evento mistico introduttivo è connesso a due spazi esistenziali nei quali Francesco è immerso nella fragilità della sua umanità
 - Quel periodo di sofferenza fisica trascorso a San Damiano ricoverato presso le sorelle
 - Il periodo di sofferenza morale nella tensione con i suoi fratelli, in un periodo di tentazione che lo porta a La Verna
 - L’evento mistico dunque non è una fuga dalla storia ma una immersione radicale in essa, là dove non vorresti essere.
 - L’esperienza rinnovata del “mistero di Dio” della sua presenza come risposta ultima a quella ritualità sorprendente: la scoperta rinnovata del suo volto
 - Il prodotto di un testo nel quale Francesco fissa la sua esperienza
 - Nel primo vi è un incontro mediato dalla creatura quale “significazione” del contenuto mistico-misterico vissuto da Francesco
 - Nel secondo caso invece vi è una traduzione di una “mistica eccessiva” dove il tuo di Dio viene lodato in assoluto e le parole non bastano.
 - Sono i due modi possibili dell’incontro: quello del tu sei come e del tu sei.
 - Ci fermeremo sul primo testo leggendo la parte connessa all’esperienza vissuta a San Damiano

COMMENTO AL TESTO

1. INTRODUZIONE: CHI È DIO (VV. 1-4)

a. Altissimo-Onnipotente ma anche buono: un'ipotesi generale

- i due lati del mistero di Dio: lontano e prossimo
- La stessa dinamica che troviamo nelle *lodi del Dio altissimo*
- L'ipotesi interpretativa dei vv. 5-22: le creature che rinviano alle due "forme" del mostrarsi della lode, dell'onore, della gloria e della benedizione.

b. La lode di Dio conduce alla responsabilità ecologica dell'uomo

- Per Francesco: La direzione di rispecchiamento del testo: Le creature "significano" mediate due direzioni:
 - Dal basso verso l'alto: l'esperienza "mistica" delle creature quale percezione iniziativa nel mistero di Dio che è altissimo e buono
 - Dall'alto verso il basso: Come la consapevolezza del suo essere altissimo e buono ritrovato e scoperto nella presenza delle creature
- Per noi contemporanei tale esperienza apre ad un livello ulteriore: essere responsabili dello specchio affinché non si rompa o deturpi

2. LE LAUDI DELLE CREATURE INANIMATE (VV. 5-22)

A. Le creature celesti: l'esperienza mistica della grandezza e stupore

a. che parlano **al e dell'ALTISSIMO SIGNORE** e lo lodano

- Il sole, la luna e le stelle sono caratterizzati dalle stesse triadi descrittive

Sole: **bellu** e **radiante** cum **grande splendore**

Luna e stelle: **clarite** e **preziose** e **belle**.

De te ALTISSIMO porta(no) significazione: il fulgore che domina sull'uomo e regge il corso del tempo

- La particolarità del Sole: il Sole "significa" in modo speciale il mistero di dio: anche Gesù paragona Dio al sole.
- La categoria del **bello** connesso alla **luce**: anche il fuoco è bello oltre al sole e alle stelle: Francesco diventato cieco sente che la luce è bella. La luce non è bella, ma mostra il bello, senza di lei non vi è il bello. Questo è Dio.

b. E aiutano l'uomo a capire se stesso: la sua piccolezza

- Le misure infinite dell'universo misurano l'uomo dandogli una posizione di piccolezza
- È lo stupore di una grandezza indisponibile le cui misure fanno naufragare

B. Le creature terrestri: l'esperienza mistica dell'umiltà della vita e della responsabilità dell'uomo

a. che parlano al e del BUON SIGNORE e lo lodano

- Il vento, l'acqua, il fuoco e la terra: i quattro elementi che permettono la vita di ogni essere vivente. E si possono dividere in due gruppi
 - Secondo la divisione della filosofia sono divisi per elementi leggeri: fuoco e aria e elementi pesanti: acqua e terra
 - Francesco li divide in una forma circolare A – B B¹ – A¹: gli elementi dello spazio vitale che governa la vita (cielo e terra) e gli elementi prossimi alla vita dell'uomo (acqua e fuoco)
 - La circolarità di un tutto interconnesso la cui armonia parla della vita che è Dio
- **Frate vento e madre terra**: con le quali tu dai sostentamento e governi le tue creature:
 - i grandi spazi e soggetti che avvolgono e che permettono la vita ad ogni creatura
 - Essi sono il principio della vita che viene da sopra e da sotto: il grembo materno della vita.
 - Dicono e proclamano due grandi caratteristiche legate alla bontà di Dio
 - Gratuità: la pioggia e la terra per tutti
 - Generosità.
- **sorella acqua e Frate fuoco**: accompagnano e allietano la vita:
 - sono la semplicità di un quotidiano da utilizzare perché aiutano a dare dignità alla vita.
 - Ma chiedono rispetto e attenzione.
 - Sono ricordati nella CompAss: rispetto per il fuoco (n. 86: FF 1621) e per l'acqua e le altre creature vegetali (n. 88: FF 1623)

b. e invitano l'uomo alla responsabilità ecologica

- La novità ecologica
 - Al tempo di Francesco non c'era la questione di "difendere" lo specchio
 - Papa Francesco ricorda invece che occorre procedere alla conversione ecologica che nasce da una mistica e spiritualità cristiana: *Laudato sii*

n. 216: Non si tratta tanto di parlare di idee, quanto soprattutto delle motivazioni che derivano dalla spiritualità al fine di alimentare una passione per la cura del mondo. Infatti non sarà possibile impegnarsi in cose grandi soltanto con delle dottrine, senza una mistica che ci animi

n. 217: Manca loro dunque una *conversione ecologica*, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda.

n. 218: Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi, per proporre una sana relazione col creato come una dimensione della conversione integrale della persona.

- Quando la mistica del creato diventa responsabilità ecologica
 - lodare Dio per l'armonia della vita significa anche coltivarla e custodirla.
 - Coltivare la fecondità **del nubilo e della terra**: il rischio che esso non possa più governare la vita perché avvelenato da un uomo che non ha rispetto del grembo materno
 - La responsabilità nei confronti delle realtà inanimate
 - L'acqua "molto utile": come bene di tutti e per tutti di cui non ci si può appropriare
 - Il fuoco "che con la sua forma illumina la notte": e non può essere trasformato in potenza distruttiva da utilizzare contro altri.
 - Portavoce degli animali? Sono dietro a Francesco perché egli parla per tutti coloro che sono sotto il cielo e sono governati e sostenuti dalla terra.

Simon Weil, *Attesa di Dio*, 181-182.183

«Il meccanismo della necessità, pur rimanendo sempre identico, si traspone a ogni livello: nella materia bruta, nelle piante, negli animali, nei popoli, nelle anime. Considerato dal nostro punto di osservazione, secondo la nostra prospettiva, esso è completamente cieco. Ma se trasportiamo il nostro cuore al di fuori di noi stessi, al di fuori dell'universo, al di fuori dello spazio e del tempo, là dov'è il Padre nostro, ed quel punto torniamo a osservare quel meccanismo, ci apparirà ben diverso. **Ciò che sembrava necessità diventa OBBEDIENZA.** La materia è totale passività, di conseguenza totale obbedienza alla volontà di Dio. **Essa è per noi un modello perfetto.** Non può esserci altro essere all'infuori di Dio e di ciò che obbedisce a Dio. **Per la sua perfetta obbedienza la materia merita di essere amata da coloro che amano il suo Signore, come un amante guarda con tenerezza l'ago un tempo appartenuto all'amante defunta.** Grazie alla bellezza del mondo ci avvediamo dell'amore che la materia merita di ricevere da parte nostra. Nella bellezza del mondo, infatti, la necessità bruta diventa oggetto d'amore. Nulla è bello come la gravità nelle fuggevoli pieghe delle onde del mare o nelle pieghe quasi sempiterni delle montagne. ... Ma la bellezza del mare risiede proprio nella sua perfetta obbedienza... Consigliandoci di osservare i gigli dei campi, che non lavorano né tessono, il Cristo ci ha proposto a modello di docilità la materia ... **La materia non è bella quando obbedisce all'uomo, ma solo quando obbedisce a Dio**».